

Test fermi, mille medici restano in panchina

Rinviato il tirocinio per i laureati nel 2016, non potranno esercitare fino al prossimo anno

PADOVA La situazione è paradossale. Da una parte l'ormai cronica carenza di camici bianchi — nel Veneto mancano un migliaio di ospedalieri, oggi sono 7300, in più fra sette anni andranno in pensione 1600 medici di famiglia, già adesso ridotti a 3161 —, dall'altra lo stand by imposto a 13mila nuovi dottori. Dei quali 1050 sono veneti (oltre la metà padovani, gli altri veronesi). Si sono laureati in Medicina l'anno scorso, ma per un'impuntatura del ministro dell'Istruzione (Miur), Valeria Fedeli, da 13 mesi aspettano il concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione, indispensabile ad esercitare la professione.

«Il test d'ingresso di solito si svolge a fine luglio, preceduto a maggio da un bando del Miur che stabilisce il numero di posti a disposizione per sede uni-

versitaria e materia — spiega Andrea Rossi, vicesegretario regionale dell'Anaao (sigla degli ospedalieri) e responsabile del settore Giovani —. Ma al momento non c'è nulla: né la data dell'uno, né la pubblicazione dell'altro. Un'anomalia che aggrava la causa principale della carenza di medici, cioè un numero di posti nelle Scuole di specializzazione inadeguato rispetto a quello dei laureati e al fabbisogno di camici bianchi. A fronte di 13mila neolaureati in attesa di specializzarsi, lo Stato paga 6600 borse di studio. E adesso ritarda pure il concorso e quindi l'immissione in servizio di forze nuove e indispensabili». Ma perché il bando è bloccato? «Perché il ministro Fedeli ha cambiato le regole di accreditamento delle scuole di specializzazione, con l'intento di migliorarne la qualità — rivela Dome-

nico Montemurro, responsabile nazionale Giovani Anaao e ospedaliero a Padova —. Per la prima volta le 1.433 sedi vengono censite e valutate in base a criteri come il numero di pubblicazioni dei docenti e gli standard di assistenza degli ospedali in cui i dottori dovranno affrontare il tirocinio. Ma così facendo si rischia di tagliare fuori gli Atenei più piccoli e gli ospedali stessi, accentrando la formazione nei grossi centri universitari. Poiché le realtà in bilico sono poli di qualità, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, si rifiuta di firmare il decreto interministeriale a tema. Risultato: colleghi laureati nel 2016 rischiano, nel migliore dei casi, di iniziare la specializzazione a inizio 2018».

Per inciso: tra Padova e Verona ci sono circa 400 scuole di specializzazione e solo 3 sono state dichiarate idonee

dal Miur. Per cercare di sbloccare la situazione, Anaao Giovani e Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia, stanno organizzando una manifestazione per il prossimo mese. «In questo momento i 13mila neolaureati in attesa di concorso non possono esercitare la professione — specifica Rossi — devono limitarsi a fare qualche sostituzione negli ambulatori dei medici di base o a tenere corsi di aggiornamento. Oppure vanno all'estero, il che sembra essere l'unica alternativa».

La protesta, che si svolgerà a Roma e probabilmente in altre città, rivendica anche la necessità di raddoppiare i posti disponibili nelle scuole di specializzazione. Mancano soprattutto anestesisti, chirurghi, ortopedici e pediatri.

Michela Nicolussi Moro



Rossi
Il ritardo
nel
concorso
blocca
l'arrivo
di nuovi
colleghi

1.600

Sono i medici di famiglia che stanno per andare in pensione e che dovranno essere sostituiti a breve